

Rimini. Dopo Amsterdam, l'Uruguay e *Biografilm fest* a Bologna, da oggi il dvd+libro in edicola con il Corriere Romagna

L'Isola delle Rose non ha più segreti

E il Club Nautico lancia l'idea: un concorso per riconvertire le piattaforme

di Vera Bessone

RIMINI. Il mistero dell'Isola delle Rose è oramai svelato, ma il suo fascino rimane intatto.

Per anni, dopo la sua distruzione nel 1968, si perse memoria di questa micronazione fondata da un visionario ingegnere bolognese al largo di Rimini, in acque extraterritoriali, e poi fatta esplodere dai sommozzatori della Marina militare italiana con un atto di forza, in quello che è ancora oggi, sotto taluni aspetti, un caso aperto del diritto internazionale.

L'ingegner **Giorgio Rosa**, il fondatore, che si definisce «un liberale» (nel senso che non voleva pagare le tasse allo Stato italiano, e perciò aveva scelto di fondare il suo personale Stato in territorio «neutro»), per anni si era rifiutato di parlare di quella «creatura» che gli era stata portata via.

Poi le prime interviste, a 40 anni dall'esplosione, e

quindi il film, costato un anno di ricerche e di riprese ai quattro autori della casa di produzione riminese **Cinematica**: Stefano Bisulli, Vulmaro Doronzo, Giuseppe Musilli e Roberto Naccari.

Dopo l'affollatissima anteprima a Rimini la scorsa estate, la partecipazione a festival internazionali (al prestigiosissimo Idfa di Amsterdam, ma anche in Uruguay e al *Biografilm* di Bologna) il documentario, con due ore di **contenuti extra**, esce in dvd per l'editrice NdA di **Massimo Roccaforte** corredato da un libro firmato da Giuseppe Musilli, ricco di immagini, documenti e testimonianze. Finalmente la parola definitiva su quella che tutti a Rimini ricordano come «l'isola del casinò» e che, invece, un casinò non lo ospitò mai.

Il cofanetto dvd+libro sarà in vendita in tutta Italia nelle librerie Mondadori, Feltrinelli e Interno 4, ma da oggi fino a fine luglio è disponibile anche in tutte le edicole con il *Corriere Romagna* (edizione di Rimini) a **17,90 euro** + il prezzo del quotidiano.

Oggi la suggestione di quest'isola «fantasma» (in realtà una solidissima piattaforma fai-da-te di 20 metri per 20 che avrebbe dovuto ospitare bar e ristorante e che - nei progetti dell'ingegnere - sarebbe cresciuta di altri 4 piani) è talmente forte da convincere il **Club Nautico** di Rimini a promuovere un concorso di idee in collaborazione con le Facoltà di Architettura italiane e straniere e con il beneplacito dell'Eni: l'idea lanciata ieri dal presidente del

Club Pietro Palloni è quella di riconvertire le piattaforme dismesse dell'Adriatico (sono 87 circa quelle presenti nel nostro mare, la maggior parte davanti alle coste dell'Emilia-Romagna). «Il vantaggio sarebbe doppio - spiega Palloni - : creare un polo di attrazione turistica e fare risparmiare milioni all'Eni per dismettere le piattaforme e ripristinare lo stato *quo ante*».

Il Club Nautico ha già organizzato alcuni incontri sul tema, e promosso, in collaborazione con Cinematica, una **mostra** con le immagini più suggestive dell'Isola che dalla prossima settimana sarà aperta anche al pubblico. E mercoledì scorso al *Biografilm* di Bologna Palloni ha consegnato all'ingegner Rosa una medaglia del Club: «Grazie per il sogno» c'era scritto.



La copertina del dvd+libro edito da NdA di Rimini

Per anni, dopo la sua distruzione nel 1968, si perse memoria di questa micronazione in acque extraterritoriali

Pietro Palloni: «Si potrebbe creare un polo di attrazione turistica e nel contempo l'Eni risparmierebbe milioni»

